

Gaius Iulius Caesar

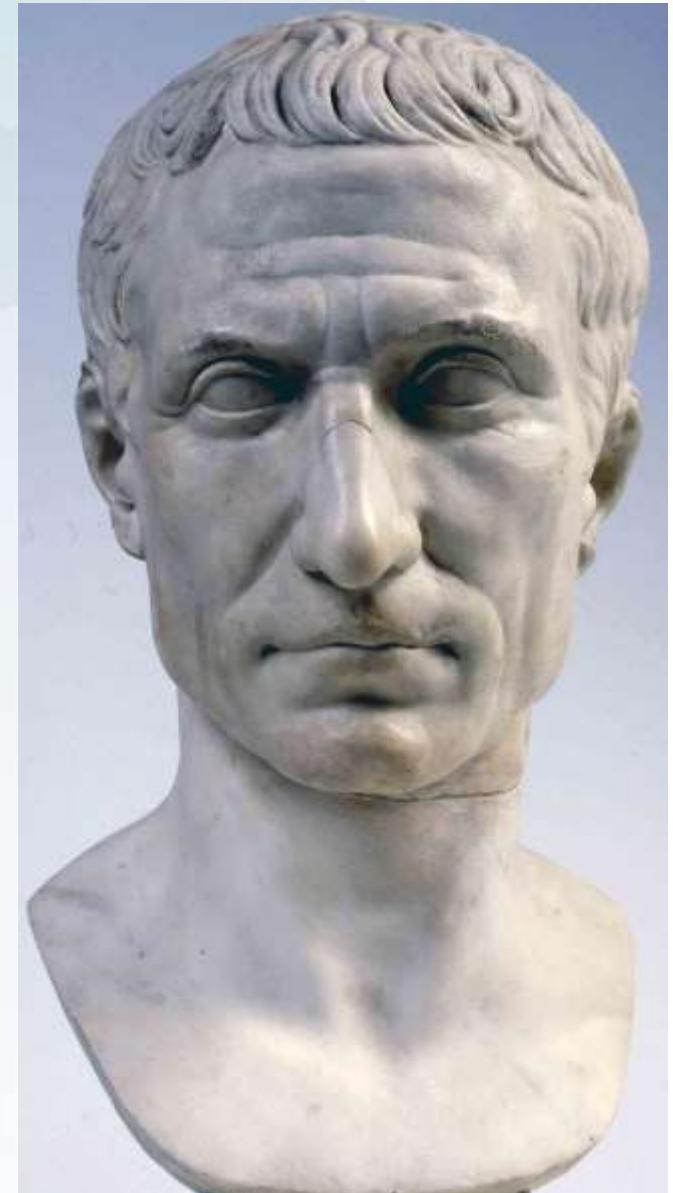
Cesare si era prefissato nell'animo di essere vigile, attivo. Attento agli interessi degli amici, trascurava i propri; non rifiutava nulla che valesse la pena di essere accordato; desiderava per sé un alto comando, un esercito, una guerra inaudita, in cui il suo valore potesse risplendere.

Sallustio, *De Catilinae coniuratione*

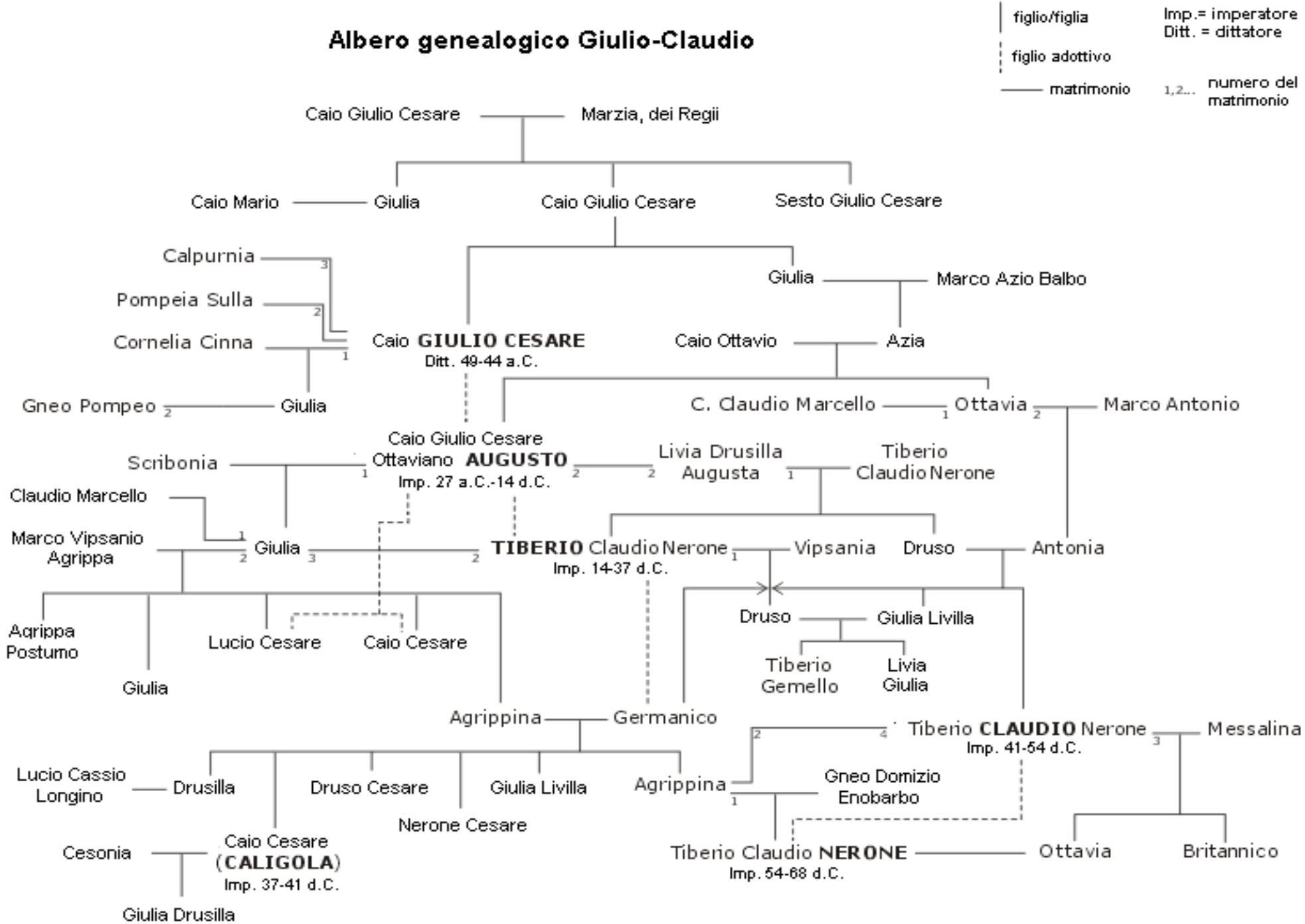
Cesare era di natura un uomo operoso ed ambizioso. I molti successi che aveva conseguito non lo spinsero a godere il frutto sudato di tante fatiche, quanto piuttosto costituirono un'esca, un incentivo a fare altrettanto in avvenire. Essi gli fecero concepire disegni d'imprese ancor maggiori, suscitarono in lui una brama di gloria nuova, come se quella di cui godeva si fosse già logorata.

Null'altro era, questa passione, se non gelosia, che nutriva verso se stesso come verso un estraneo, una sorta di rivalità che esisteva in lui tra ciò che aveva e ciò che avrebbe fatto.

Plutarco, *Vite parallele, Vita di Cesare*



Albero genealogico Giulio-Claudio



I primi passi

- 100 a. C. Nascita a Roma
- 84 Matrimonio con Cornelia Cinna, figlia di Lucio
- 81 Trasferimento in Oriente e soggiorno presso Nicomede
- 80-79 partecipazione alla guerra contro Mitridate
- 78 Partecipazione ad una campagna contro i pirati
- 77 Prima orazione pubblica contro il sillano Dolabella
- 75-74 Studia a Rodi con Apollonio Molone
- 73 Pontefice e tribuno militare

Il cursus honorum

- 70 Questore in Spagna
- 69 Morte della zia Giulia di cui Cesare recita l'orazione funebre nel foro
- 68 Morte di Cornelia Cinna
- 67 Matrimonio con Pompea Silla, nipote di Silla (ripudiata nel 62)
- 65 Edile curule
- 63 Pontefice massimo
- 62 Pretore
- 61 Propretore in Spagna

Il primo triumvirato (60 a. C.)

Accordo **privato** di Cesare con Gneo Pompeo e Crasso (in rapporti pessimi dopo il consolato del 70 a. C. ma riconciliati da Cesare) in funzione antisenatoria (verrà chiamato da Varrone “il mostro tricipite” cioè a tre teste) con gli obiettivi di

- Garantire l'accesso al consolato per Cesare:
- Confermare gli atti proconsolari di Pompeo in Asia e gratificare i suoi veterani
- Favorire gli interessi degli *equites* legati a Crasso

A conferma dell'accordo Pompeo sposa Giulia figlia di Cesare (morta nel 54 a. C.)

Provvedimenti del consolato di Cesare (59)

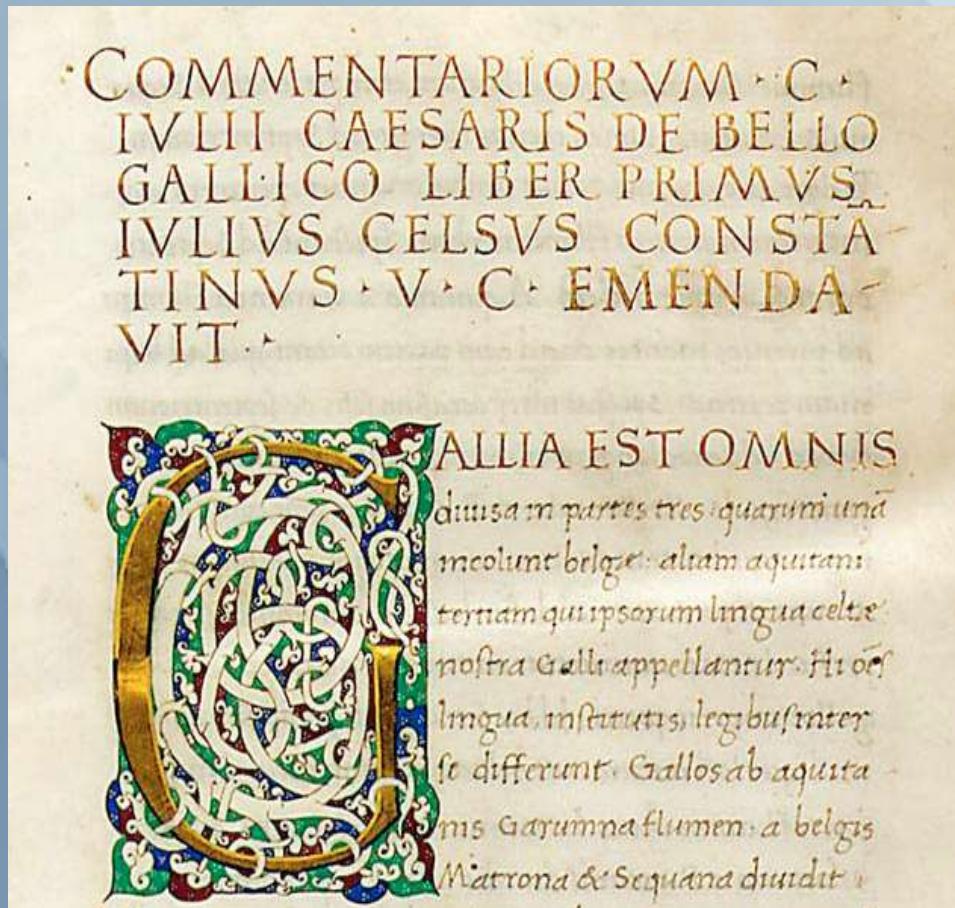
- Conferma dell'assetto dell'Asia lasciato da Pompeo
- Concessione di terreni ai veterani di Pompeo
- Fondazione di nuove colonie in Italia
- Riduzione di un terzo del canone di appalto per i publicani di Asia
- Pubblicazione degli *acta senatus*
- Riforma dei processi per concussione, con garanzie per l'imparzialità.

Lex Vatinia de provincia Caesaris

- Proposta dal tribuno Publio Vatinio
- Concede il proconsolato sulla Gallia Narbonense e Cisalpina con il comando di 3 legioni fino al 54 a. C.
- Viene aggiunto l'Illirico e un'altra legione con l'appoggio di Pompeo

I domini di Roma nel 58 a. C.





Quasi tutte le notizie che abbiamo sulle guerre galliche di Cesare provengono direttamente o indirettamente dai suoi *Commentarii De bello Gallico*

- *Nudi, schietti, belli sono; svestiti di ogni ornamento. Egli voleva provvedere ad altri il materiale storico, ma soltanto sciocchi senza gusto potrebbero accogliere una tale offerta per fare i ricciolini a quelle pagine. In realtà egli tolse a ogni persona assennata ogni intenzione di scrivere*
- Cicerone

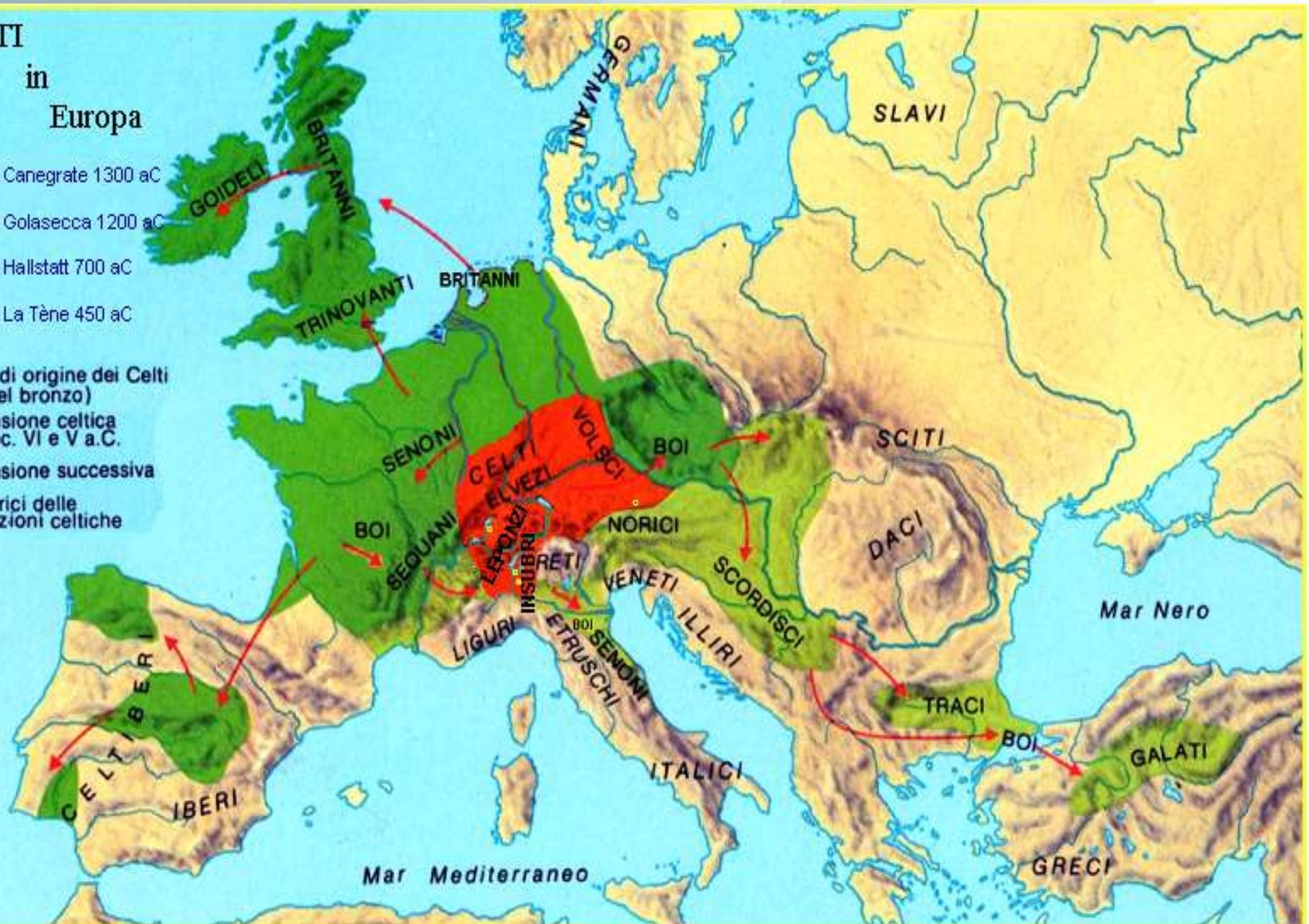
I CELTI

in

Europa

- [Yellow Box] Cultura di Canegrate 1300 aC
- [Light Blue Box] Cultura di Golasecca 1200 aC
- [Black Box] Cultura di Hallstatt 700 aC
- [Red Box] Cultura di La Tène 450 aC

- [Red Box] Zona di origine dei Celti (età del bronzo)
- [Green Box] Espansione celtica nei sec. VI e V a.C.
- [Light Green Box] Espansione successiva
- [Red Arrow] Direttive delle migrazioni celtiche



Struttura sociale

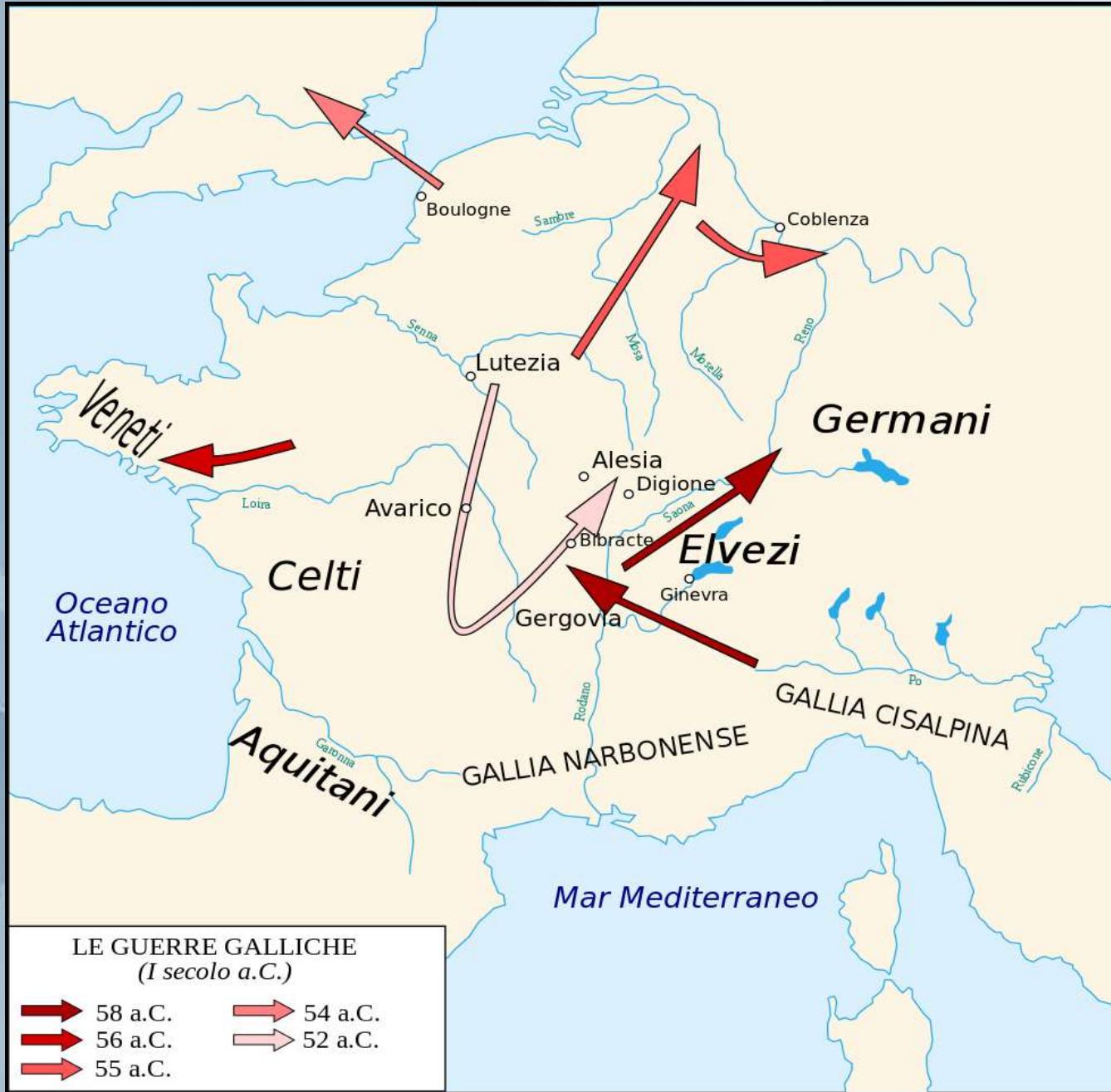
- Guerrieri → funzione militare
 - Liberi (allevatori e agricoltori) → funzione produttiva
 - Druidi → funzione religiosa e giuridica
 - + Schiavi
-
- Divisione in clan che componevano delle tribù sotto la guida di un re (*rix*)

Galata Morente, copia dal donario di Attalo di Pergamo (240 a. C.)

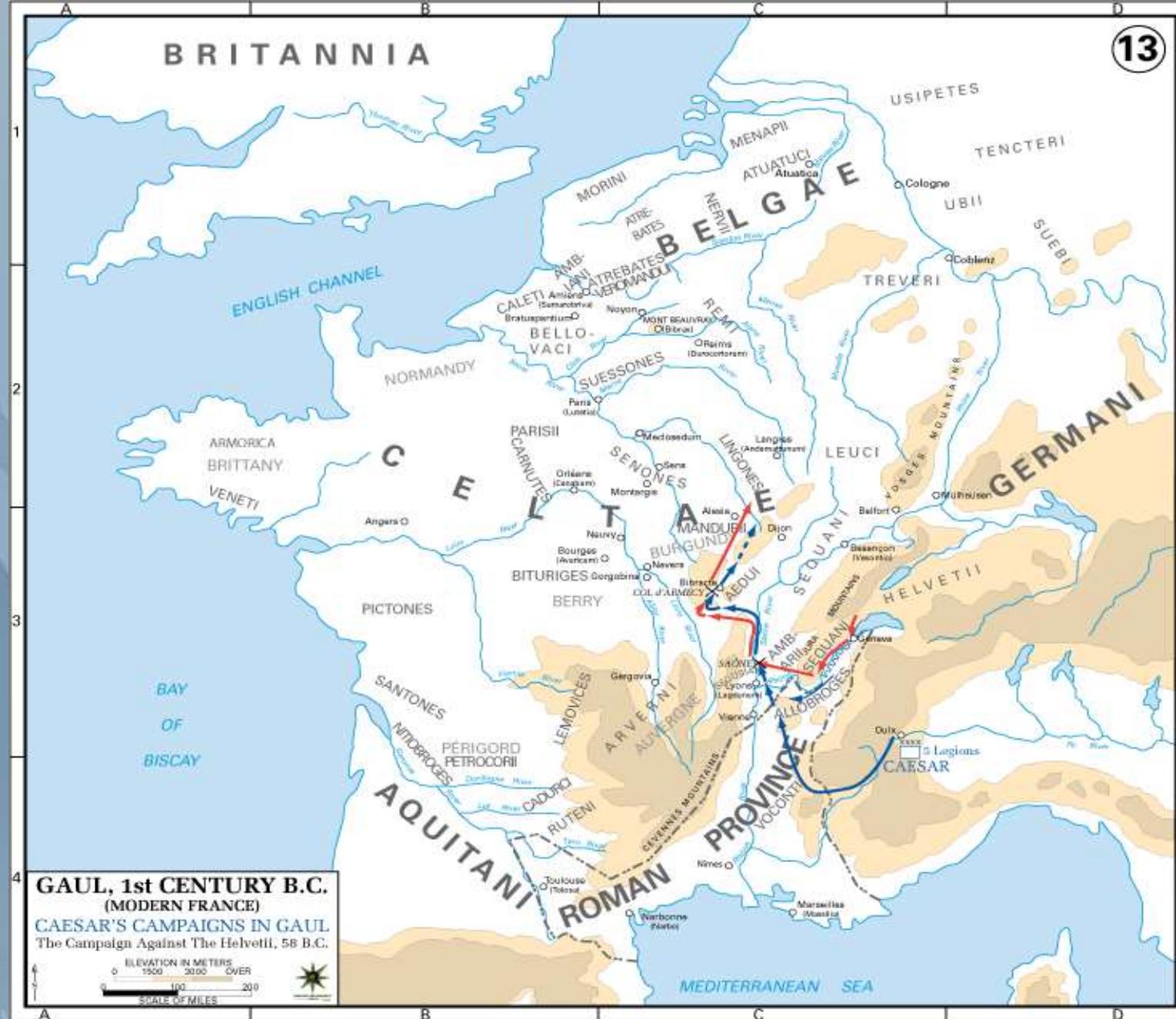


Torques gallico

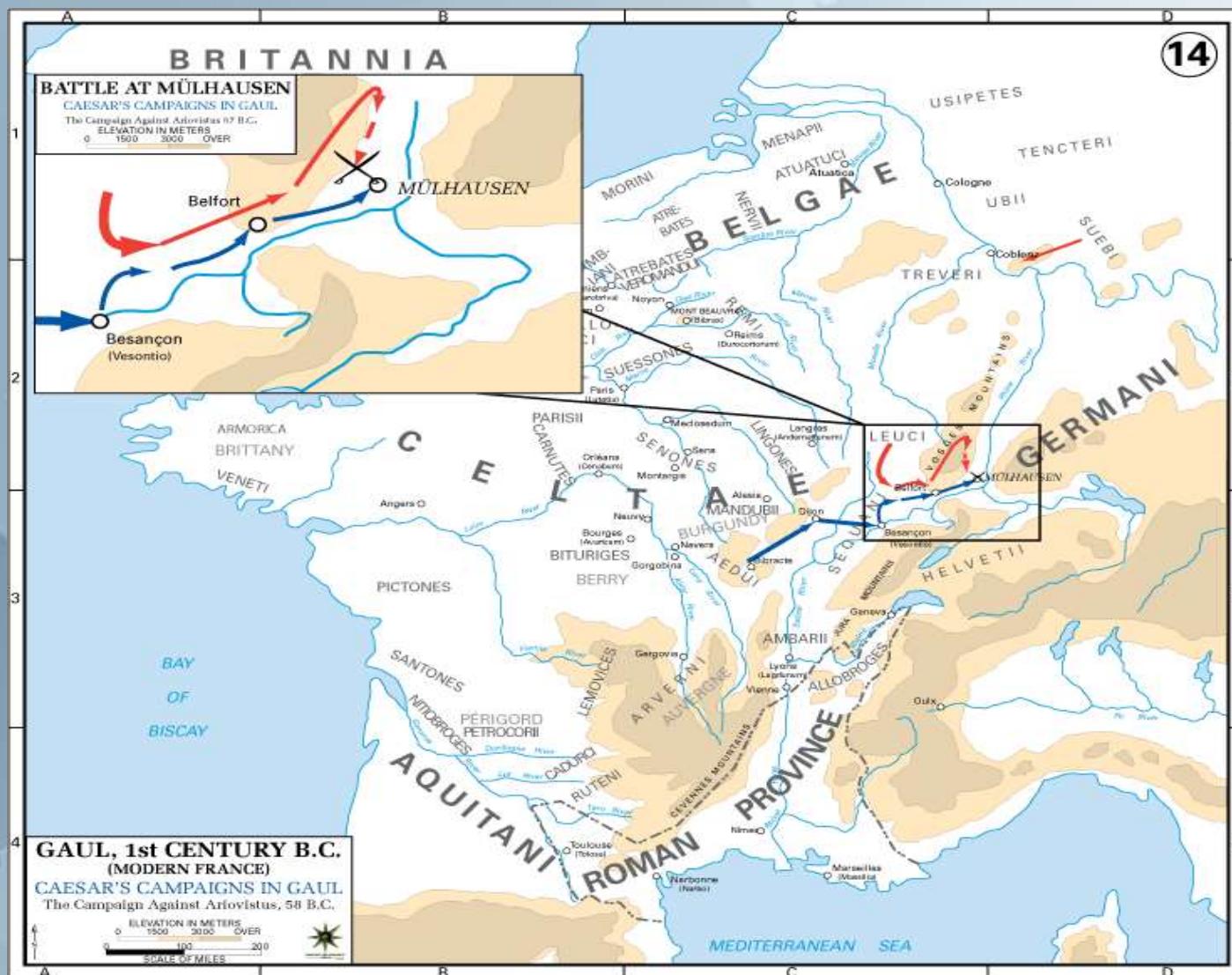




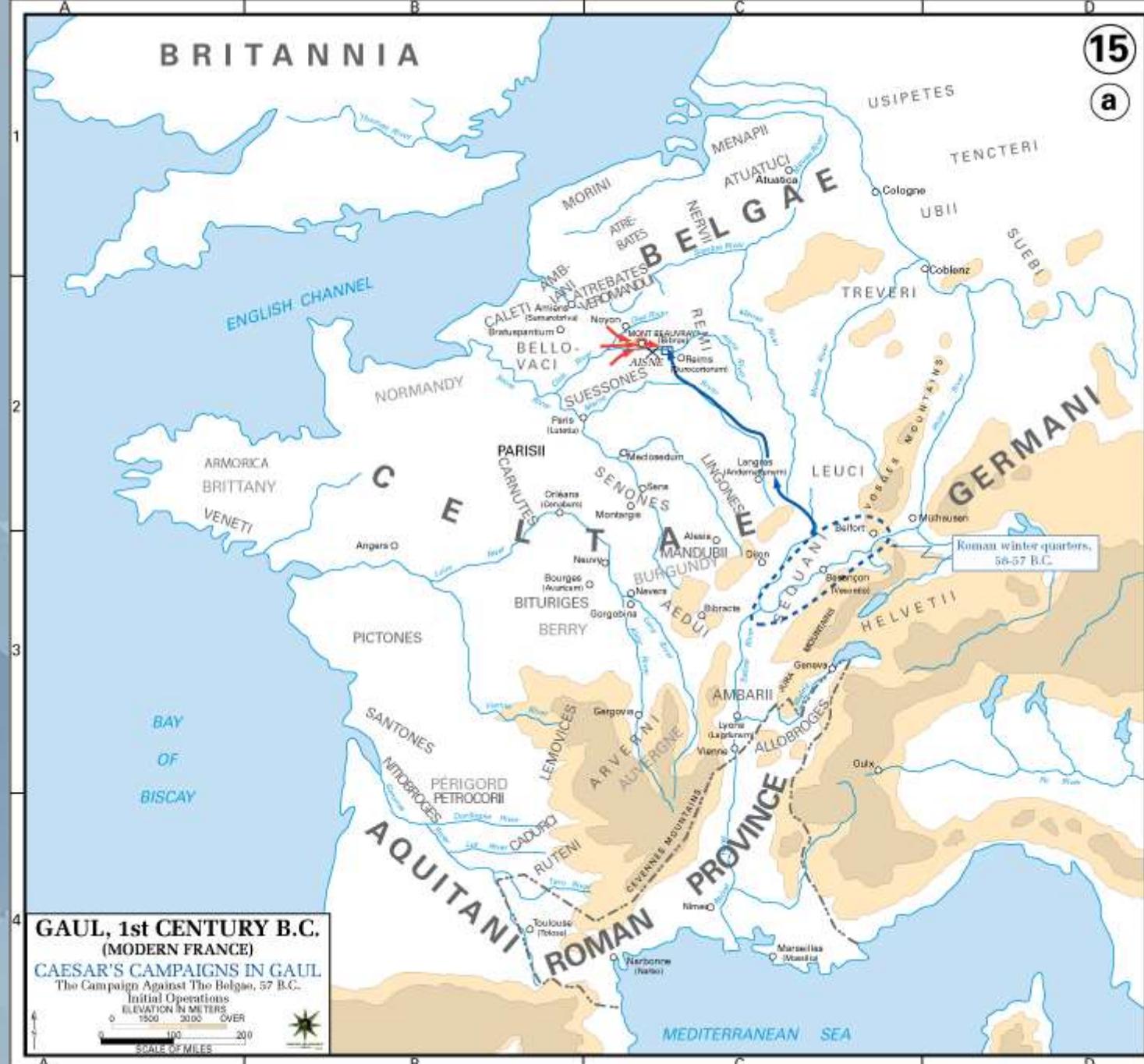
Quadro sintetico delle fasi delle guerre galliche



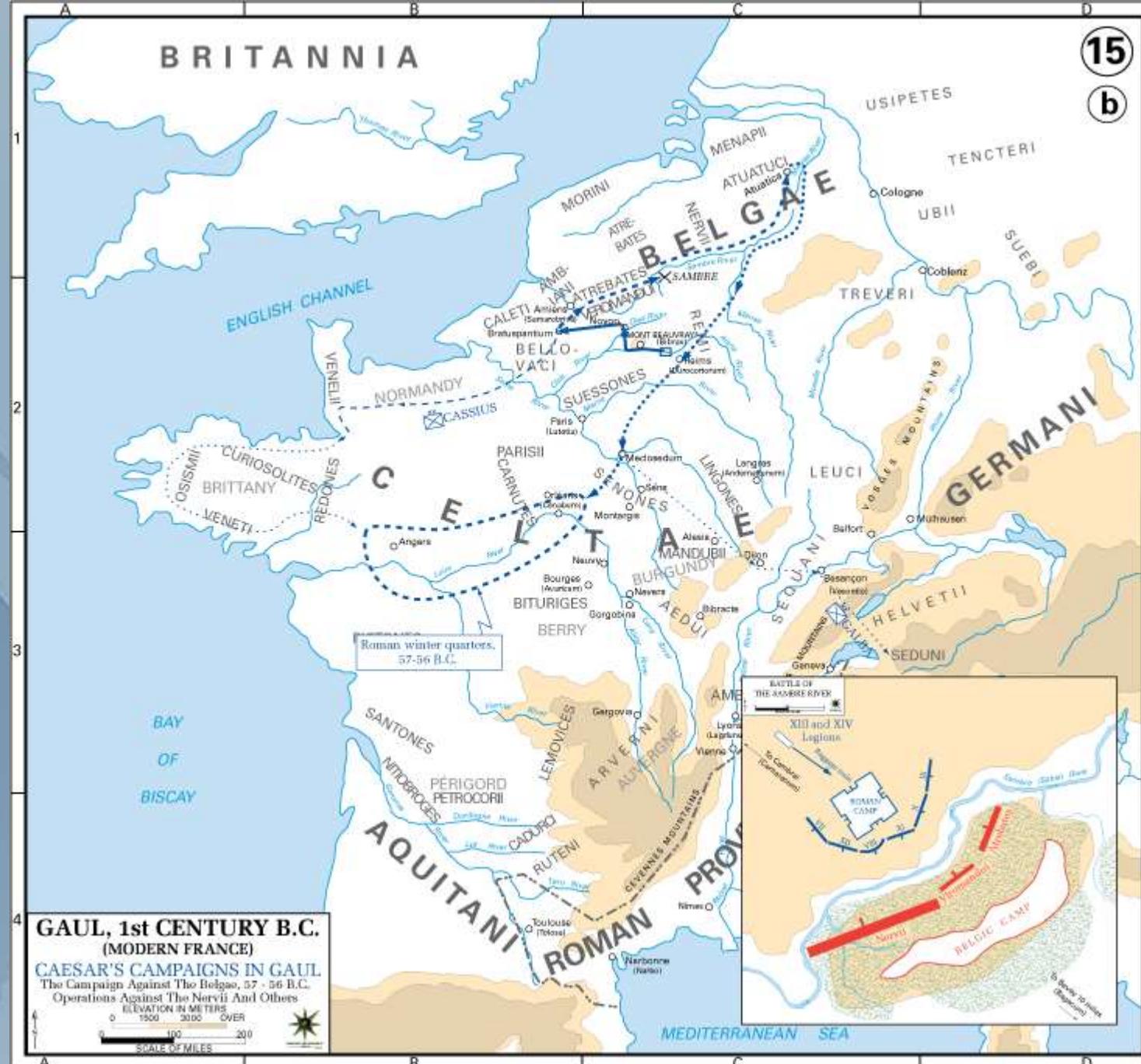
58 a. C. Cesare sconfigge a Bibracte gli **Elvezi**, che volevano migrare ad Occidente, occupando il centro della Gallia e in particolare minacciavano il territorio degli Edui alleati dei Romani.



Quindi gli Suebi (**Germani**) guidati dal re **Ariovisto**, insediatisi nel territorio dei Sequani (popoli della Gallia centro-orientale), che ne avevano chiesto l'intervento nella lotta con gli Edui alleati dei Romani (**58**). Furono loro stessi a sollecitare l'intervento di Roma per liberarsi degli Suebi. Il principale scontro avviene a Vesontio (Besançon)



Svolge quindi a nord una campagna contro i **Belgi**, che stavano preparando una coalizione antiromana, assumendo il controllo di tutta la Gallia settentrionale (57).



Vince poi in Bretagna (Francia nordoccidentale), contro la lega armoricana, guidata dalla popolazione gallica dei **Veneti** (56)

A Roma nel frattempo...

- Nel 58 a. C. era stato eletto tribuno il cesariano Clodio, che, oltre a fare approvare vari provvedimenti a favore di Cesare e dei *populares*, riesce a condannare all'esilio Cicerone per l'irregolarità nella condanna dei Catilinari, facendo distruggere le sue case.
- Cicerone riuscirà a tornare a Roma solo nel 57.

Accordo di Lucca (56)

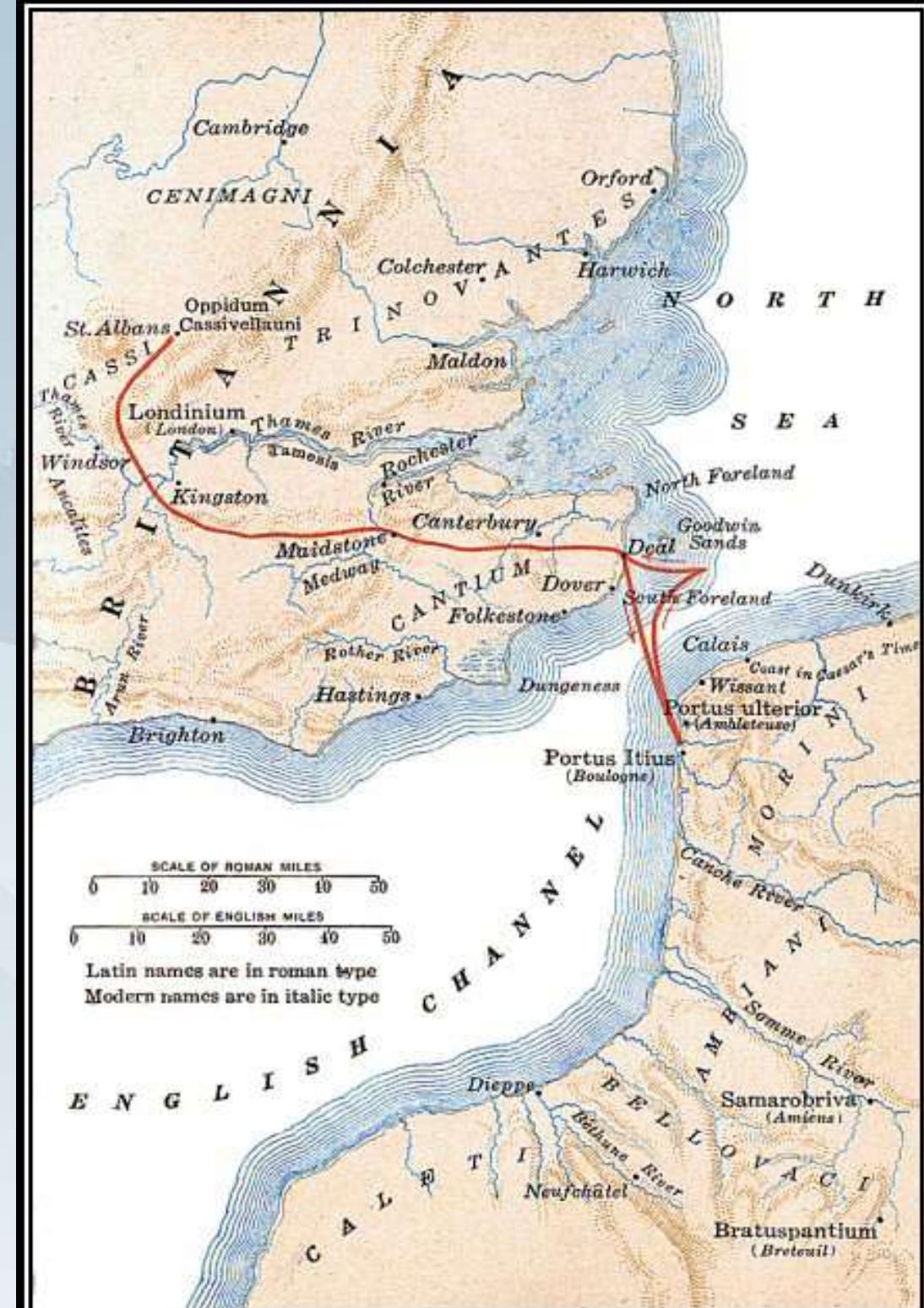
Cesare rinnova l'alleanza con Pompeo e Crasso, che porta Crasso e Pompeo a divenire consoli per il 55.

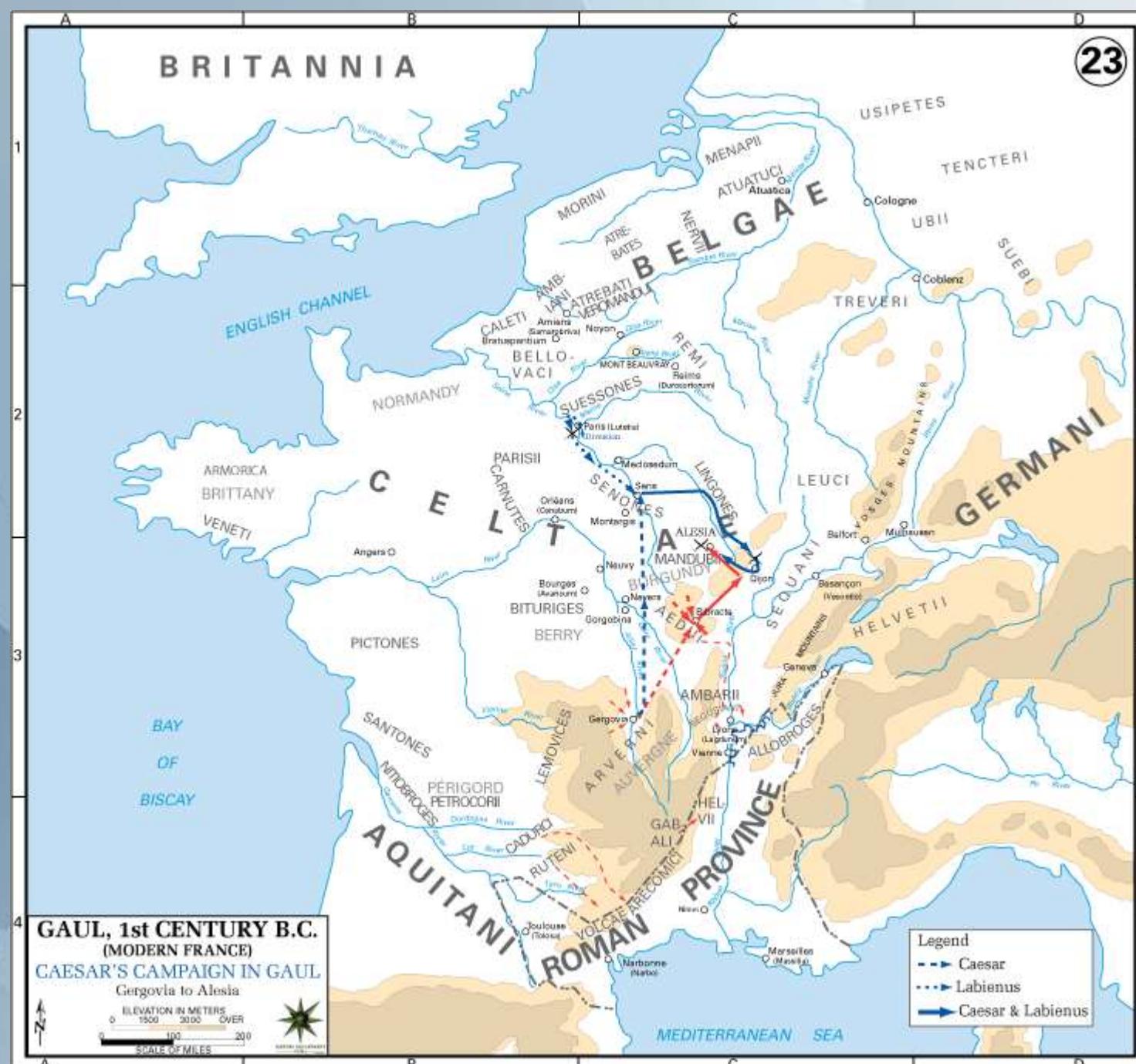
Cesare ottiene la proroga dell'incarico proconsolare.

Crasso ottiene il proconsolato in Siria, ma in una spedizione contro i Parti viene sconfitto a Carre (Mesopotamia) e poi ucciso in un agguato (53).

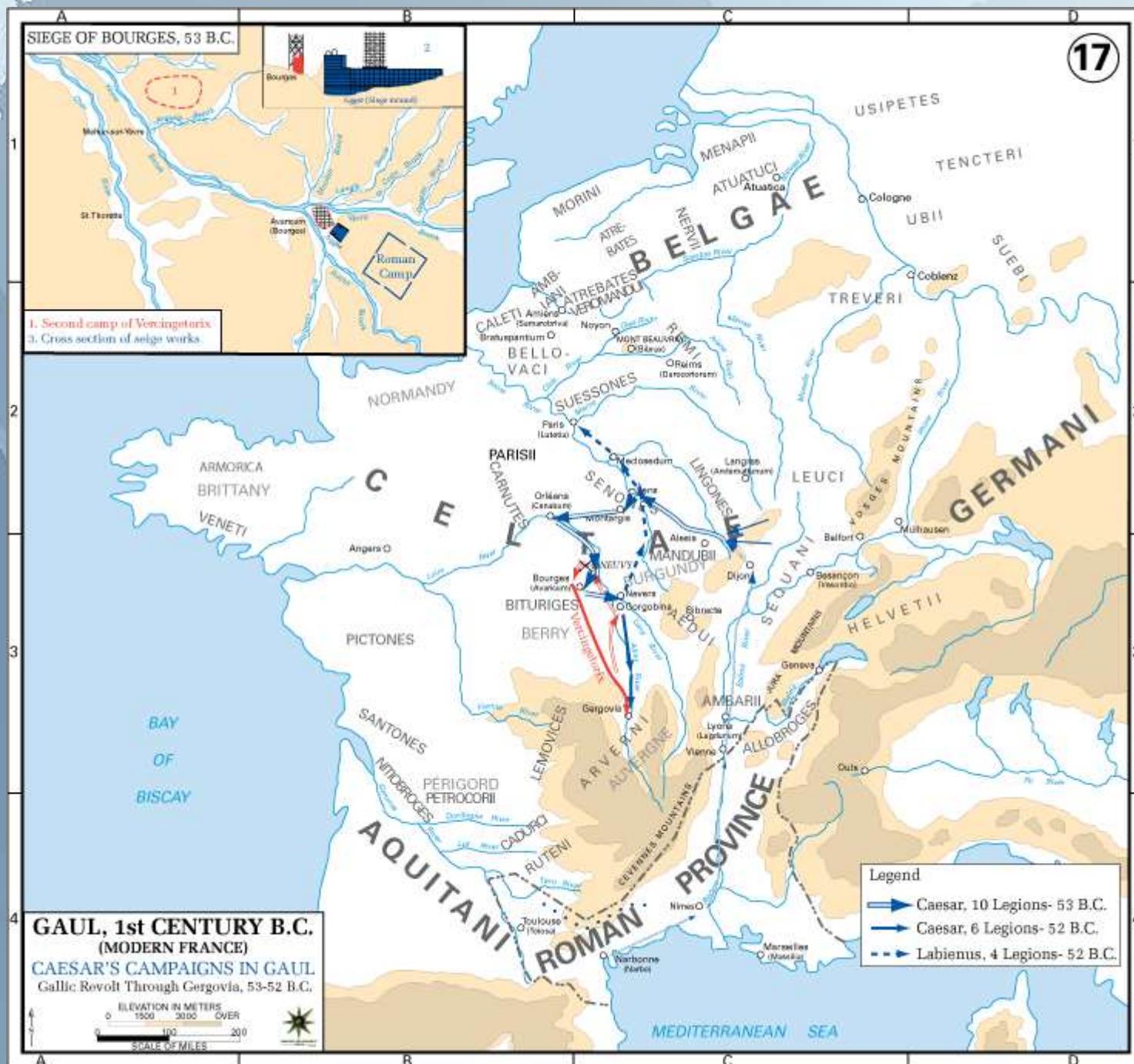
Pompeo ottiene il governatorato della Spagna *in absentia*.

Successivamente Cesare compie una campagna repressiva contro le popolazioni germaniche attraversando il Reno e sbarca per due volte in Britannia (55-54), ottenendo la sottomissione del capo Cassivelauno.



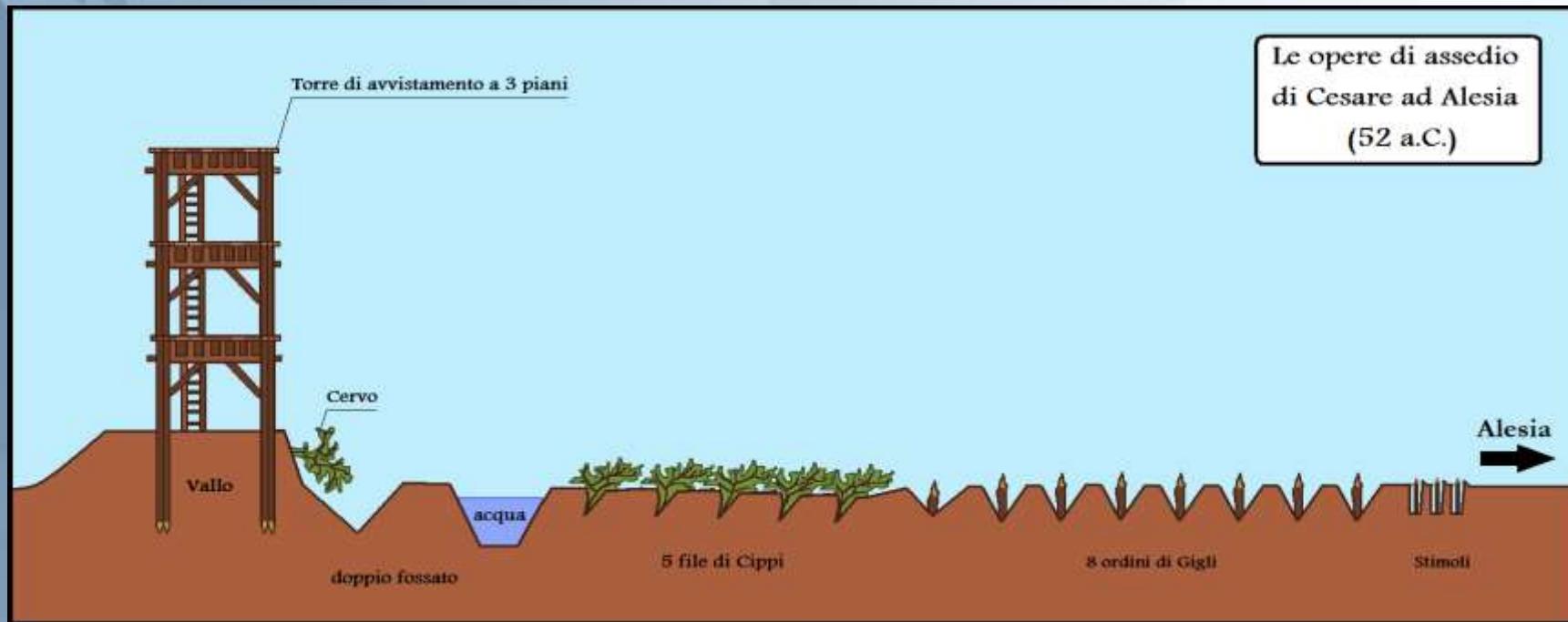


Dopo una spedizione punitiva contro i Germani nel 53, nel 52 Cesare deve affrontare una rivolta della Gallia guidata dal principe degli Arverni **Vercingetorige**.



Cesare, dopo il fallimento dell'assedio di Gergovia, capitale degli Arverni, si riesce a conquistare dopo un difficile assedio **Alesia** (nell'odierna Borgogna) dove Vercingetorix si era asserragliato (52).

Il doppio vallo di Alesia



A Roma nel frattempo...

- Nel 52, dopo l'uccisione in una rissa di Clodio, candidato alla pretura, da parte del rivale Milone, Pompeo, riavvicinatosi al senato, viene proclamato *consul sine collega*. I provvedimenti che attuerà saranno volti a rendere più difficile l'accesso al consolato di Cesare
- L'anno seguente a Roma si stabilisce che Pompeo e Cesare consegnino una legione per ciascuno da inviare in Siria, ma Pompeo ne destina una già prestata a Cesare, che ne deve pertanto consegnare due. Pompeo tuttavia le tiene presso di sé.

La crisi del 50 a. C.

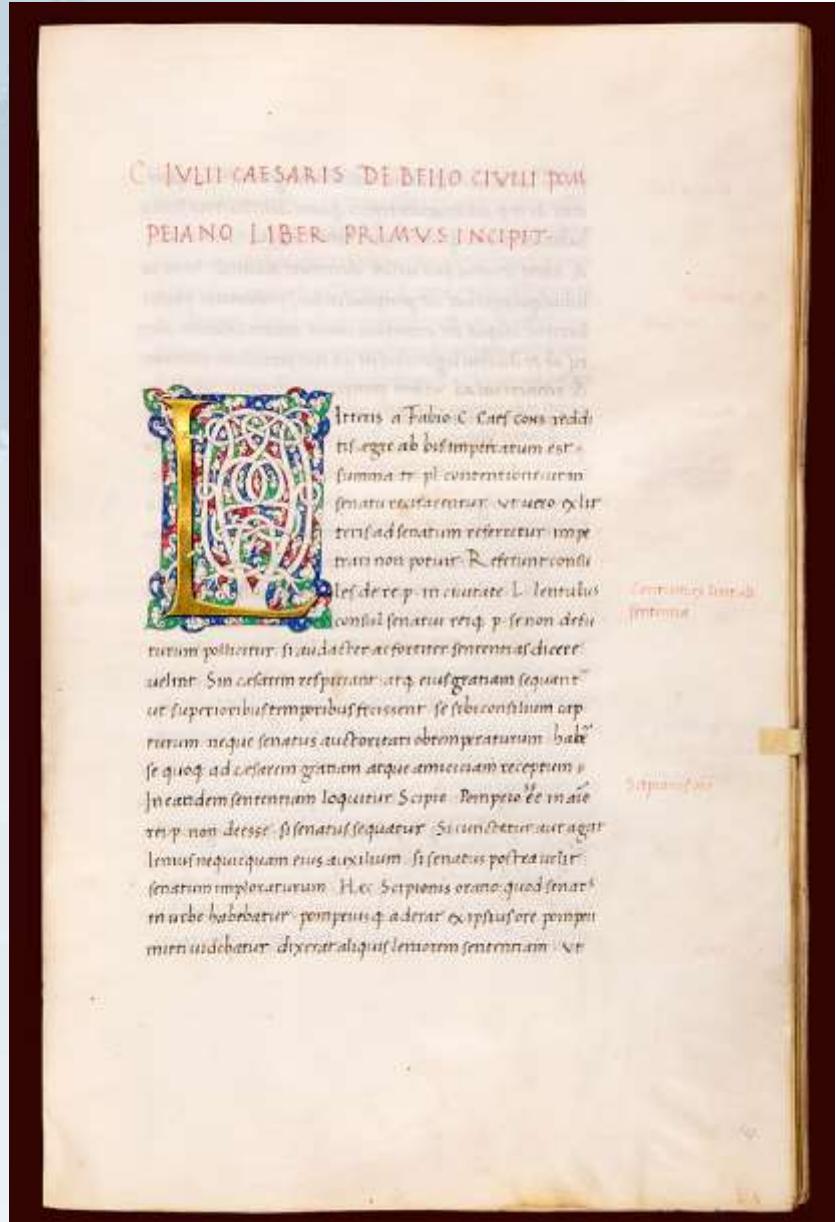
Cesare, intenzionato a candidarsi al consolato per il 48, non ottiene il prolungamento del proconsolato fino al 49.

Ciò lo obbligava a presentarsi a Roma per la candidatura senza alcuna copertura, visto che Pompeo aveva fatto approvare una norma che impediva candidature *in absentia*.

Scaduto il proconsolato, il senato impone a Cesare di sciogliere l'esercito, ma egli rifiuta di farlo se Pompeo, non avesse fatto altrettanto con il proprio.

Le principali fonti per la Guerra civile

- Fonte fondamentale per la guerra civile è il *Bellum civile*, un commentario in tre libri scritto dallo stesso Cesare. Ad esso segue il *Bellum Alexandrinum* opera del luogotenente di Cesare Aulo Irzio, il *Bellum Africum* e il *Bellum Hispaniense*, opera di altri collaboratori del dittatore. Altre notizie importanti giungono attraverso le vite di Plutarco e le pagine superstiti dell'opera storica di Dione Cassio



LA GUERRA CIVILE

OCEANO

ATLANTICO



Alea iacta est

49 Guerra civile fra Cesare e Pompeo. Dopo che il senato ha affidato a Pompeo il compito di difendere Roma con un *senatus consultum ultimum*, Cesare, partito da Ravenna, oltrepassa in armi il Rubicone, limite nordorientale del *pomerium* di Roma, violando la norma sillana (10 gennaio 49). A lui si uniscono i sostenitori Marco Antonio e Gaio Cassio Longino (futuro uccisore di Cesare).

In una discesa trionfale occupa l'Italia centrale con limitata resistenza, grazie anche all'atteggiamento clemente mostrato nei confronti dei suoi oppositori che si piegavano passando dalla sua parte.

Lo abbandona invece il luogotenente Labieno, che passa dalla parte di Pompeo.

Occupa quindi Roma, dove assume il consolato (dopo una breve dittatura) mentre Pompeo si rifugia a Brindisi e, sfuggito all'assedio di Cesare, si rifugia in Grecia; impadronitosi dell'erario, Cesare assedia Marsiglia e vince i pompeiani in Spagna ad Ilerda.

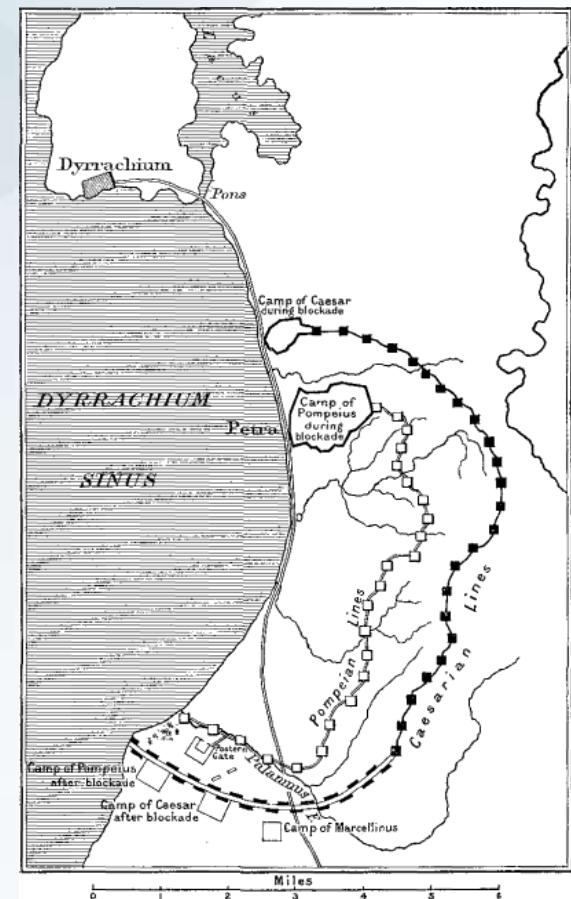
Da Svetonio Vite dei Cesari

Consecutusque cohortis ad Rubiconem flumen, qui provinciae eius finis erat, paulum constitit, ac reputans quantum moliretur, conversus ad proximos: 'etiam nunc,' inquit, 'regredi possumus; quod si ponticulum transierimus, omnia armis agenda erunt.' Cunctanti ostentum tale factum est. Quidam eximia magnitudine et forma in proximo sedens repente apparuit harundine canens; ad quem audiendum cum praeter pastores plurimi etiam ex stationibus milites concurrisserint interque eos et aeneatores, rapta ab uno tuba prosilivit ad flumen et ingenti spiritu classicum exorsus pertendit ad alteram ripam. Tunc Caesar: 'eatur,' inquit, 'quo deorum ostenta et inimicorum iniquitas vocat. lacta alea est,' inquit.

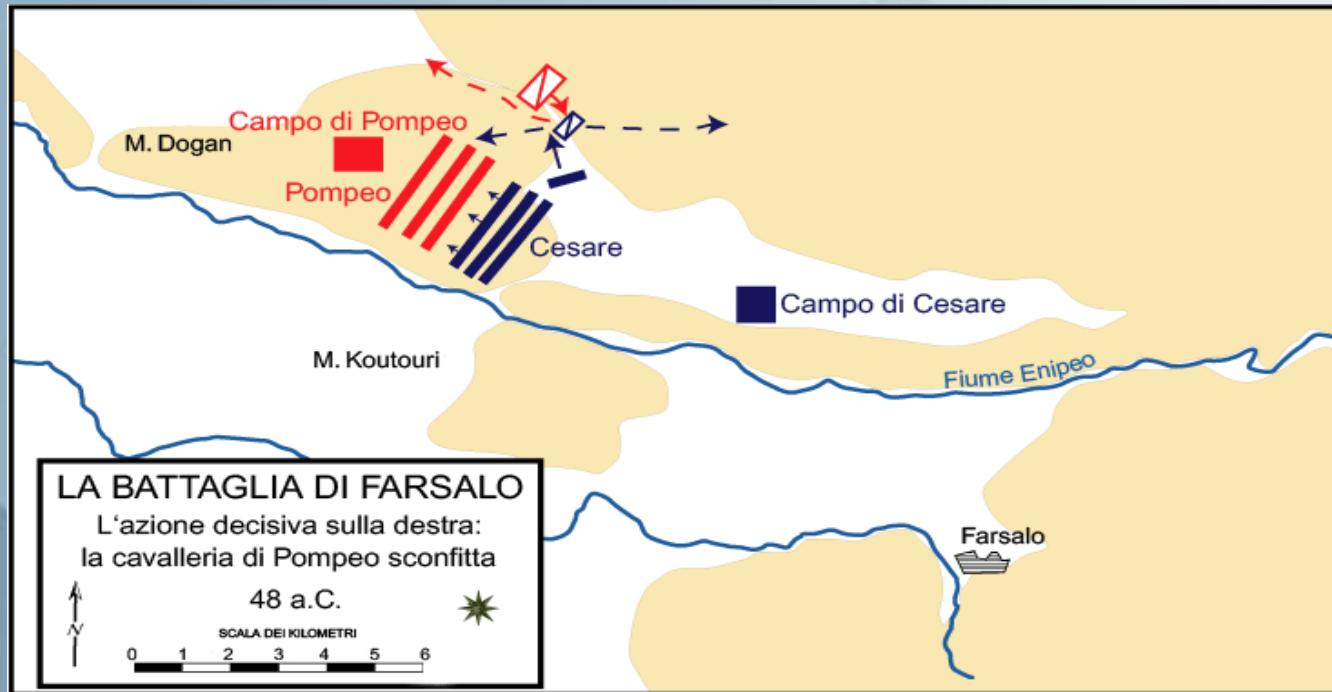
Raggiunte le sue coorti sulla riva del Rubicone, fiumiciattolo che segnava il confine della sua provincia, si fermò un momento e, meditando sull'importanza di quella decisione, rivolto a chi gli stava vicino, esclamò: «Per ora possiamo ancora tornare indietro, ma, una volta attraversato questo ponticello, tutto dovrà essere deciso con le armi!» Mentre stava ancora esitando, ebbe un'apparizione. Un uomo di bellezza e di statura straordinarie apparve improvvisamente, sedendosi lì vicino a suonare il flauto. Dei pastori accorsero a sentirlo, e anche una frotta di soldati dai loro posti e alcuni trombettieri. Quell'uomo, presa la tromba a uno di questi, si slanciò verso il fiume e, suonando il segnale di battaglia con straordinaria forza, passò sull'altra riva. Allora Cesare ordinò: «Avanti, per quella strada sulla quale ci chiamano i prodigi degli dei e l'ingiustizia dei nostri nemici. Il dado è gettato!».

L'assedio di Durazzo

48 Eletto console, Cesare varca l'Adriatico ed assedia Pompeo presso Durazzo, in condizioni molto disagevoli per la mancanza di rifornimenti, ma in uno scontro subisce una sconfitta, che tuttavia Pompeo non saprà sfruttare adeguatamente.



Fine di Pompeo



Il **9 agosto 48** in uno scontro decisivo a **Farsalo**, in Tessaglia, Cesare ottiene, pur con forze inferiori della metà, un clamoroso successo, grazie anche alla conoscenza delle strategie abituali del capo della cavalleria pompeiana Labieno, già luogotenente di Cesare in Gallia; moriranno 6000 pompeiani contro 1200 cesariani.

Pompeo fugge in Egitto, contando sull'ospitalità del tredicenne re Tolomeo XIV, ma viene ucciso per decisione dei consiglieri del re Potino e Achilla, con la collaborazione del romano Settimio.

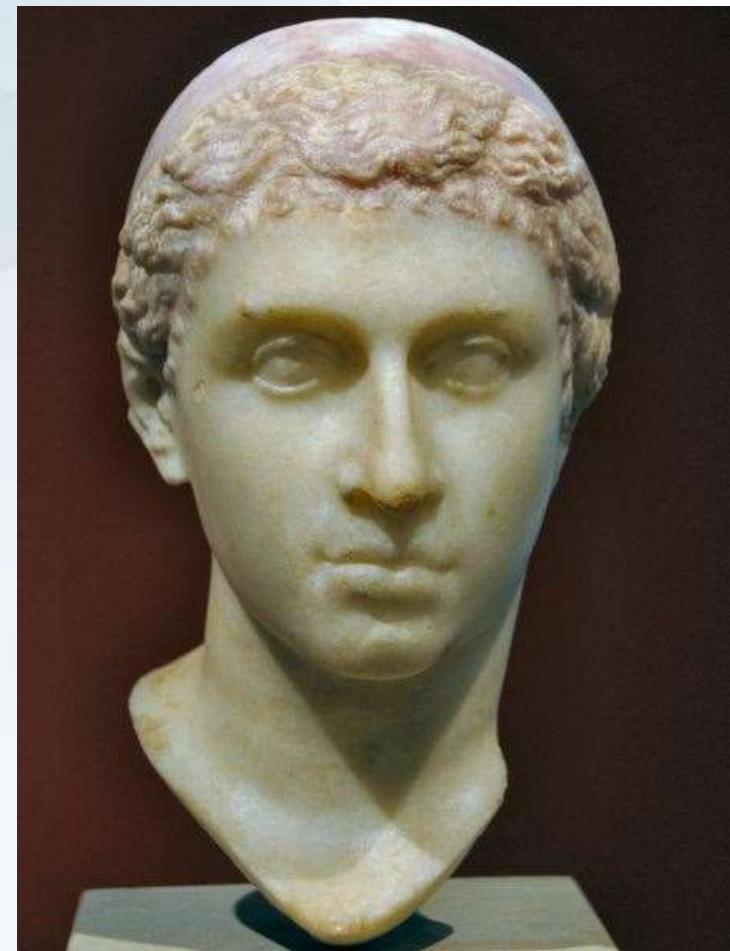
Dalla *Vita di Pompeo* di Plutarco

- Salì avendo detto ai suoi queste ultime parole, e sebbene vi fosse un lungo tratto alla terra, dalla trireme, siccome non c'era nessun discorso amichevole da parte dei compagni di navigazione nei suoi confronti, rivolgendosi a Settimio, disse: "Forse non riconosco che tu sei stato mio compagno d'arme?" E quello acconsentì solo con un cenno del capo, non avendogli detto niente, né dimostrando un sentimento amichevole. Essendoci dunque di nuovo molto silenzio, Pompeo rilesse un discorso scritto da lui in lingua greca che aveva in un piccolo libro che si accingeva a pronunciare presso Tolomeo. Ma quando si avvicinarono alla terra, Cornelia con gli amici della trireme guardava con ansia crescente il futuro e giunse a rinfrancarsi vedendo molti dei cortigiani allo sbarco radunarsi come per onore e per un'accoglienza amichevole. In quel momento Settimio da dietro trapassò per primo con la spada Pompeo che si afferrava alla mano di Filippo, per alzarsi più facilmente, poi Salvio con quello, poi Achilla estrassero i pugnali. E quello tirandosi la toga sul volto con entrambe le mani, non dicendo né facendo niente di indegno di lui, ma sospirando soltanto, sopportò le ferite, avendo vissuto cinquantanove anni, morendo un giorno dopo il suo genetliaco.

Bellum Alexandrinum

Nel 48 Cesare, giunge in Egitto dove fa uccidere gli assassini di Pompeo e si schiera a fianco della 21enne **Cleopatra** da anni in guerra con il fratello e marito 14enne **Tolomeo XIII**; da lei Cesare avrà il figlio Cesarione. Nell'assedio di Alessandria, nel corso del quale Cesare fu costretto a salvarsi a nuoto, subì ingenti danni la celebre Biblioteca . Nel 47 Cesare competa la sottomissione dell'Egitto, sconfiggendo Tolomeo presso il Nilo, dove morì annegato. Della guerra resta un commentario opera del luogotenente di Cesare Aulo Irzio.

Sconfigge poi a Zela Farnace, figlio di Mitridate, che aveva occupato il Ponto e la Bitinia (la vittoria fu comunicata a Roma con il lapidario messaggio *Veni, vidi, vici*). Farnace verrà poi ucciso da Asandro, suo figliastro, passato dalla parte dei Romani.



46 a. C. Bellum Africum

46 Cesare sconfigge i Pompeiani, guidati da Metello Scipione e Marco Petreio (il vincitore di Catilina) e spalleggiati dal re di Numidia Giuba, a **Tapso** in Africa. Scipione si suicida mentre Petreio e Giuba si uccidono in un duello rituale.

Ad Utica anche Catone, seguace della filosofia stoica, che approvava il suicidio come espressione del distacco dai piaceri della vita, qualora non fosse più possibile prolungarla con dignità, si toglie la vita per non piegarsi a Cesare.

Dalla *Vita di Marco Catone di Plutarco*



Ma allorché Buta fu uscito, estrasse la spada dal fodero e si colpì sotto il petto. (...) Negli spasimi della morte cadde dal giaciglio e fece del rumore, rovesciando un abbaco che serviva per gli studi di geometria e si trovava là vicino. I servi l'udirono e si misero a gridare. Il figlio e gli amici fecero tosto irruzione nella stanza: al vederlo imporporato di sangue, con gli intestini in gran parte usciti fuori dal corpo, benché ancora respirasse e vedesse, si arrestarono tutti, impietriti dal terrore. Il medico gli si avvicinò, tentò di mettergli a posto i budelli che non erano stati tagliati e di cucirgli la ferita. Ma Catone tornò in sé e, come se ne avvide, spinse indietro il medico, si lacerò con le proprie mani gli intestini e riaprì la ferita ancor più di prima. Così morì.

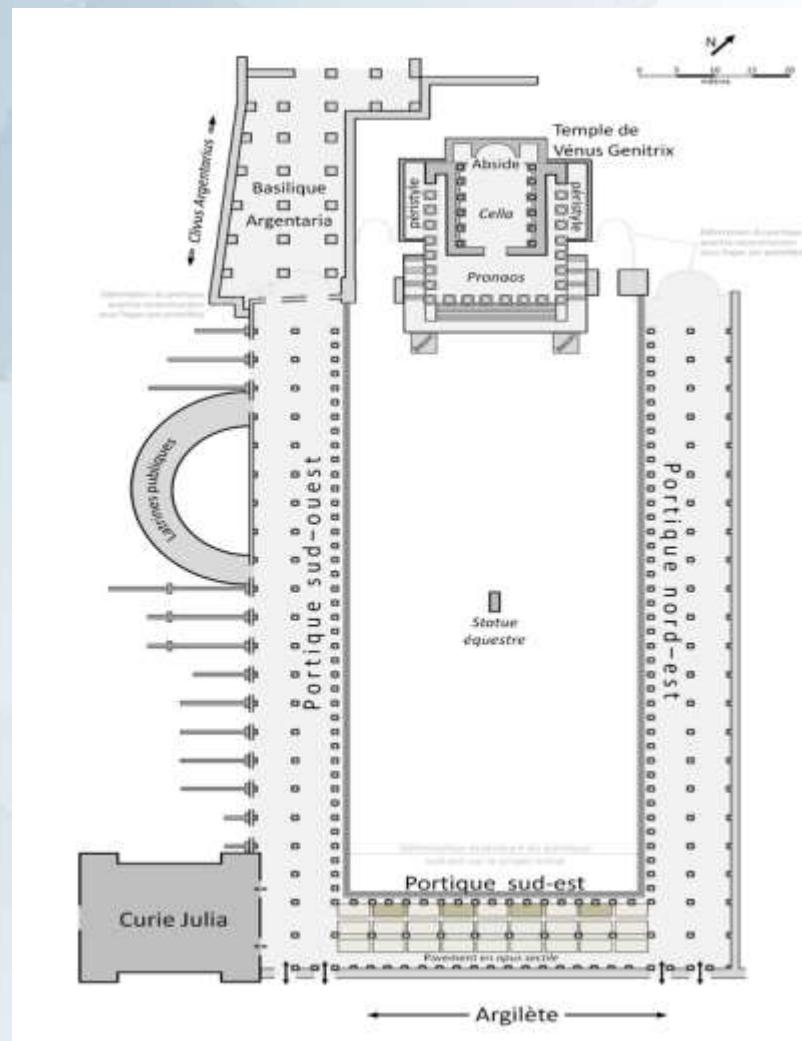
Riforme di Cesare dittatore

- Nel 45 Cesare, nominato dittatore per 10 anni, celebra quattro trionfi (Gallia, Egitto, Asia, Africa).
- Forte del consenso popolare, limita l'egemonia della vecchia aristocrazia romana, aumentando il numero dei senatori fino a oltre 800 e introducendo fra essi provinciali;
- riduce i debiti dei nullatenenti, assegnando loro anche terreni di nuova conquista;
- scioglie inoltre le corporazioni (*collegia*), che assumevano carattere politico.
- Avvia la bonifica delle paludi pontine
- riforma il calendario (il cosiddetto ***calendario giuliano***)
- Promuover la costruzione di un nuovo foro e di una nuova curia (la curia Iulia).

Foro di Cesare

Il foro, inaugurato nel 46 a.C. aveva il suo fulcro nel tempio di Venere genitrice, a cui Cesare faceva risalire la gens Iulia (attraverso Iulo, figlio di Enea figlio di Venere), come ringraziamento per la vittoria di Farsalo.

Al centro del porticato antistante il tempio fu collocata una statua equestre del dittatore.



Bellum Hispaniense

Nel 45 Cesare si trasferisce in Spagna dove sconfigge a **Munda** i pompeiani guidati dai figli di Pompeo, Sesto e Gneo e da Labieno (che caddfe in combattimento).

Gneo Pompeo fu poi giustiziato, mentre Sesto riuscì a sfuggire in Sicilia, continuando azioni di pirateria anche dopo la morte di Cesare.

Le idi di Marzo

Nel 44 Cesare, acclamato *pater patriae*, viene nominato **dittatore a vita** e gli viene attribuito il titolo di ***imperator***.

Il 15 marzo (*idi di Marzo*), mentre si preparava ad una spedizione contro i Parti, viene ucciso presso il Teatro di Pompeo, dove si riuniva il Senato, da un gruppo di congiurati capeggiati da Marco Giunio Bruto e Gaio Cassio Longino.



Dalle *Vitae Caesarum* di Svetonio

Dopo aver fatto quindi molti sacrifici, senza ottenere presagi favorevoli, entrò in curia, passando sopra ogni scrupolo religioso, e si prese gioco di Spurinna, accusandolo di dire il falso, perché le idì erano arrivate senza danno per lui. Spurinna, però, gli rispose che erano arrivate, ma non erano ancora passate. Mentre prendeva posto a sedere, i congiurati lo circondarono con il pretesto di rendergli onore e subito Cimbro Tillio, che si era assunto l'incarico di dare il segnale, gli si fece più vicino, come per chiedergli un favore. Cesare però si rifiutò di ascoltarlo e con un gesto gli fece capire di rimandare la cosa a un altro momento; allora Tillio gli afferrò la toga alle spalle e mentre Cesare gridava: "Ma questa è violenza bell'e buona!" uno dei due Casca lo ferì, colpendolo poco sotto la gola.

Cesare, afferrato il braccio di Casca, lo colpì con lo stilo, poi tentò di buttarsi in avanti, ma fu fermato da un'altra ferita. Quando si accorse che lo aggredivano da tutte le parti con i pugnali nelle mani, si avvolse la toga attorno al capo e con la sinistra ne fece scivolare l'orlo fino alle ginocchia, per morire più decorosamente, con anche la parte inferiore del corpo coperta. Così fu trafitto da ventitré pugnalate, con un solo gemito, emesso sussurrando dopo il primo colpo; secondo alcuni avrebbe gridato a Marco Bruto, che si precipitava contro di lui: "καὶ σὺ τέκνον"? Rimase lì per un po' di tempo, privo di vita, mentre tutti fuggivano, finché, caricato su una lettiga, con il braccio che pendeva fuori, fu portato a casa da tre schiavi. Secondo quanto riferì il medico Antistio, di tante ferite nessuna fu mortale ad eccezione di quella che aveva ricevuto per seconda in pieno petto. I congiurati avrebbero voluto gettare il corpo dell'ucciso nel Tevere, confiscare i suoi beni e annullare tutti i suoi atti, ma rinunciarono al proposito per paura del console Marco Antonio e del comandante della cavalleria Lepido.